

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 29 aprile 2015



RETE PROFESSIONI TECNICHE

Italia Oggi	29/04/15	P. 35	Riforma senza proroga	Benedetta Pagelli	1
-------------	----------	-------	-----------------------	-------------------	---

DL CONCORRENZA

Sole 24 Ore	29/04/15	P. 21	Ddl concorrenza avanti più veloce Panucci: bene, ora i servizi locali	Carmine Fotina	2
-------------	----------	-------	---	----------------	---

LIBERALIZZAZIONI

Italia Oggi	29/04/15	P. 35	Ddl pronto a seguire il Def		3
-------------	----------	-------	-----------------------------	--	---

PEC

Italia Oggi	29/04/15	P. 35	Ordini professionali, istruzioni per la Pec	Cinzia De Stefanis	4
-------------	----------	-------	---	--------------------	---

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	29/04/15	P. 15	Ance: un decreto per un piano da 5.300 opere	Giorgio Santilli	5
-------------	----------	-------	--	------------------	---

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	29/04/15	P. 15	Autostrade, alt ai lavori in house	Giuseppe Latour, Mauro Salerno	6
-------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------------------------	---

MERCATO IMMOBILIARE

Sole 24 Ore	29/04/15	P. 24	Mattone in ripresa: aiutare, non uccidere		7
-------------	----------	-------	---	--	---

CITTÀ SOSTENIBILI

Sole 24 Ore	29/04/15	P. 42	«Piani industriali» per le Città metropolitane z		8
-------------	----------	-------	--	--	---

PICCOLE IMPRESE

Corriere Della Sera	29/04/15	P. 11	Tasse e imprese, pagano di più Reggio Calabria e Bologna	Carlo Turchetti	9
---------------------	----------	-------	--	-----------------	---

START UP

Corriere Della Sera	29/04/15	P. 37	Polpa, bucce, tessuti ed energia Dagli agrumi un tesoro hi-tech	Massimiliano Del Barba	10
---------------------	----------	-------	---	---------------------------	----

Corriere Della Sera	29/04/15	P. 37	Alla Bocconi parte la grande gara delle idee	Fabio Sottocornola	12
---------------------	----------	-------	--	--------------------	----

CROWDSOURCING

Corriere Della Sera	29/04/15	P. 37	Bologna, in scena il «crowdsourcing»		13
---------------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

CONSULENTI DEL LAVORO

Sole 24 Ore	29/04/15	P. 43	I consulenti propongono il dossier-semplificazioni	Maura Pizzin	14
-------------	----------	-------	--	--------------	----

L'intervento del ministro Orlando nel corso del salone della giustizia

Riforma senza proroga

Professioni, sarà completato il restyling

DI **BENEDETTA PACELLI**

La riforma delle professioni sarà completata. E a scriverla saranno gli stessi ordini. Parola del ministro della giustizia Andrea Orlando. La promessa è arrivata proprio ieri quando il guardasigilli, nel suo intervento al convegno organizzato dalla Rete delle professioni tecniche (architetti, agronomi e forestali, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari) presso il salone della giustizia a Roma, ha rassicurato le categorie professionali: «Le condizioni per un approccio organico di riforma ci sono» e dunque le richieste di un restyling alla riforma delle professioni Severino (dpr 137/12) saranno assecondate, perché «la riforma delle professioni non riguarda le professioni ma il paese». Dunque pieno appoggio al documento, preparato dalla Rete con gli otto punti indispensabili, ha spiegato il coordinatore Armando Zambrano,

«per adeguare gli ordinamenti professionali alle esigenze di una società moderna, mantenendo inalterata la qualità delle prestazioni e la tutela della sicurezza dei cittadini». Il documento ha detto, quindi, il ministro «introduce spunti condivisibili» per questo l'impegno garantito, e sottolineato più volte ieri, è quello di proseguire il confronto con le categorie. Un confronto che «non è una concessione, ma un elemento determinante per la qualità normativa» e per evitare «provvedimenti scritti senza tener conto dell'im-

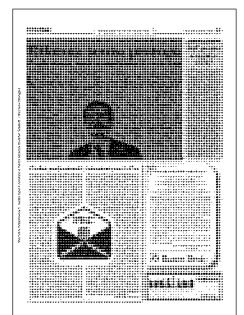
patto che possono avere su ciò che devono regolamentare». Con il motto di «completiamo la riforma» quindi, le professioni tecniche chiedono alla giustizia di intervenire su alcune norme lasciate scoperte dalla recente riforma Severino. Tra queste, in particolare, il testo unico degli ordinamenti professionali che avrebbe dovuto fare ordine tra le norme sopravvissute e quelle rese incompatibili con l'introduzione del dpr 137, il tema dell'assicurazione, divenuta obbligatoria per i professionisti ma non per le compagnie assicurative e infine il capitolo delle Società tra professionisti, strumento fortemente sostenuto dalle professioni tecniche, che ancora oggi scon-

ta un'incertezza normativa fiscale e previdenziale. Si chiede, poi, di fare chiarezza sulla riorganizzazione territoriale degli ordini, conseguenza della recente normativa sull'abolizione delle province (presunta per qualcuno), e ancora di modificare i regolamenti elettorali estendendo l'applicazione del dpr 169/2005 «Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali» anche a quelle categorie che rispondono a norme precedenti (decreto legislativo 382/44). Altra questione che si trascina da tempo, e su cui le professioni chiedono una soluzione normativa, è quella relativa ai compensi (fermi al 2002) dei periti e dei consulenti tecnici nominati dal giudice ma anche la revisione e l'aggiornamento dei codici deontologici. In questo senso si chiede un intervento normativo che attribuisca ai consigli nazionali la potestà esclusiva di revisione della materia.



Andrea Orlando

—© Riproduzione riservata—



Carminé Fotina
ROMA

■ Dopo oltre due mesi in naftalina il disegno di legge concorrenza prova lo sprint. Il provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 20 febbraio ma non ancora giunto all'esame delle commissioni parlamentari, sarà esaminato come collegato al Def (Documento di economia e finanza). Ieri la commissione Bilancio della Camera ha approvato il parere favorevole alla corsia accelerata, che dovrebbe consentire di recuperare almeno una parte del tempo perduto.

Una novità commentata ieri in senso positivo dal ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, dal presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella e dal direttore generale di Confindustria Marcella Panucci, presenti a un convegno organizzato dall'Autorità concorrenza.

Guidi ha ribadito l'auspicio che in Parlamento si possano recuperare alcune misure stralciate in extremis dalle bozze iniziali, compresa la possibilità anche per parafarmacie e corner dei Gdo di vendere farmaci di fascia C con ricetta. Guidi non ha nascosto che il testo finale varato dal consiglio dei ministri sia stato frutto di più di un compromesso presentandosi alla fine in forma ridimensionata. «Tanti i capitoli persi per strada: super-Scia per le attività di impresa, concessioni, trasporto pubblico locale, porti, prezzi dei libri. «Alla fine - per Guidi - abbiamo comunque portato a casa un provvedimento che, nonostante esistesse un obbligo di legge già dal 2009, non aveva mai visto la luce. E la scelta del disegno di legge ci ha permesso di varare un testo con un'organicità e un'ampiezza che non avremmo raggiunto con un decreto legge».

Anche per Confindustria è un merito innegabile aver sdoganato un provvedimento che era ormai diventato un tabù. «Diversi punti positivi del Ddl - sottolinea

Liberalizzazioni. Dopo due mesi di stallo provvedimento collegato al Def

Ddl concorrenza avanti più veloce Panucci: bene, ora i servizi locali

il dg dell'associazione degli industriali Marcella Panucci - «soprattutto dove affronta il nodo delle riserve legali di attività». «Qualche perplessità devo invece esprimerla sulla norma che cancella l'obbligatorietà dell'atto notarile per compravendite di immobili ad uso non abitativo sotto i 100mila euro. Attribuire questa possibilità anche agli avvocati rischia di non portare né alla semplificazione

GUIDI

Il ministro: spero in integrazioni in Parlamento Per Confindustria nessun vantaggio dalla norma su avvocati e compravendite

né alla riduzione dei costi che si vorrebbero raggiungere. Obiettivi si potrebbero conseguire magari con un aumento del numero dei notai sul mercato».

Ma nel disegno di legge spicca ancora quello che non c'è. «Il tema che manca e va affrontato - prosegue Panucci - è quello sui servizi pubblici locali e le società partecipate: ci auguriamo che il Parlamento possa integrare il testo con norme forti ed efficaci per arrivare a dismettere società in perdita che sottraggono quote di mercato ai privati». Confindustria - ha ricordato il dg - «ha contestato e criticato l'esito referendario sui servizi pubblici locali e le società partecipate, ci sono tutti i

presupposti per ripensare l'esito del referendum».

Opinione condivisa anche dall'Antitrust, da cui è partita la segnalazione che ha ispirato la legge annuale per la concorrenza. «Tra le prossime priorità - incalza Pitruzzella - c'è di sicuro la riforma dei servizi pubblici locali e un intervento radicale sulle società miste. Bisogna recuperare questo capitolo».

Alcune indicazioni su possibili integrazioni al pacchetto concorrenza sono contenute anche nel Pnr (Programma nazionale di riforma) che proprio ieri il governo ha inviato alla Commissione europea nell'ambito del Def. Il Pnr contiene innanzitutto l'impegno a presentare la prossima legge per la concorrenza a dicembre 2015. Ma si sofferma anche su un intervento preciso - la riduzione delle Authority portuali - che potrebbe entrare nel ddl nel corso dell'iter parlamentare o trovare spazio in altri provvedimenti. Anche le misure per il noleggio con conducenti, per servizi come quello di Uber, potrebbero essere ripescate. E il tema potrebbe riemergere subito dopo l'avvio dell'Expo, una volta scongiurata una clamorosa protesta dei taxi che finirebbe per macchiare il debutto della kermesse.

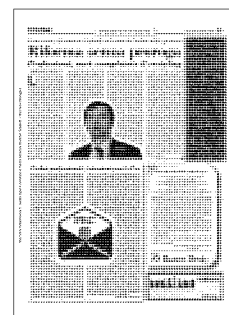
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBERALIZZAZIONI

Ddl pronto a seguire il Def

Il ddl concorrenza seguirà il Def. Ieri, infatti, la commissione bilancio della camera ha dato parere favorevole alla richiesta di collegare il ddl concorrenza al Def. Obiettivo, quello di velocizzare i tempi del via libera a «un provvedimento», si legge nel parere, «prevede interventi strutturali volti a conseguire un miglioramento dell'efficienza dei mercati attraverso un'accentuata promozione delle dinamiche competitive, per rinnovare e rafforzare l'economia italiana». Ad avviso del presidente della quinta commissione, Francesco Boccia, «il ddl è riconducibile alle materie individuate dalla risoluzione parlamentare di approvazione del Def 2015 e non contiene disposizioni estranee al suo oggetto, così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello stato».



Ordini professionali, istruzioni per la Pec

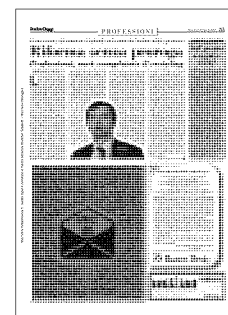
Arrivano le istruzioni per gli ordini professionali per l'aggiornamento dell'Ini-Pec con gli indirizzi di posta elettronica dei propri iscritti. Ciascun ordine è tenuto a inviare il file.csv con i dati relativi ai propri professionisti iscritti, tramite la Pec dell'ordine indicata su www.indicepa.gov.it, all'indirizzo Pec: aggiornamento@cert.inippec.gov.it; nell'oggetto dell'invio deve essere specificato se si tratta di: un primo invio, digitando in tal caso ini-pec - primo invio - nome dell'ordine o aggiornamenti, digitando in tal caso in - pec - aggiornamenti.

Ai fini delle abilitazioni al portale Ini-Pec, nel messaggio della pec dovrà essere indicato anche il nome, cognome e codice fiscale del responsabile o referente dell'ordine o collegio. Al 9 aprile sono disponibili oltre 1.150.000 indirizzi Pec di professionisti relativi a 1.650 ordini e collegi professionali, e oltre 4.500.000 indirizzi Pec di imprese (società e imprese individuali) e l'indice è in continuo aggiornamento. Queste le istruzioni per ordini e collegi per l'invio delle Pec per la formazione dell'indice nazionale di posta elettronica. Al termine dell'invio/aggiornamento dati per l'indice Ini-Pec, all'indirizzo dell'ordine da cui è stato fatto l'invio verrà consegnato l'esito dell'operazione. In allegato a tale consegna verrà inviato un file contenente le eventuali posizioni scartate e il relativo errore. Ricordiamo

che le società e i professionisti devono dotarsi e comunicare l'indirizzo Pec dall'anno 2008, quando con il decreto legge del 29 novembre 2002 n. 185 ne è stato introdotto l'obbligo. Nell'anno 2012 l'obbligo della Pec è stata anche estesa alle imprese individuali. L'adozione delle norme di gestione e accesso all'indice nazionale degli indirizzi Pec è uno snodo fondamentale per completare il processo di digitalizzazione degli scambi di dati e informazioni tra imprese, professionisti e pubbliche amministrazioni. Ed è con il decreto del ministro dello sviluppo economico del 19 marzo 2013 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile 2013, n. 83) che prende il via l'elenco degli indirizzi Pec di imprese societarie, individuali e professionisti. L'anno scorso entro l'8 giugno del 2014 gli ordini e i collegi hanno inviato le prime Pec dei propri iscritti.

Come stabilito nell'articolo 4 del decreto attuativo del 19 marzo 2013, l'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata è composto da due sezioni: quella dei professionisti e quella delle imprese. L'Ini-Pec è l'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata ed è istituito presso il Minse con lo scopo di offrire un punto unico di accesso istituzionale in cui effettuare le ricerche degli indirizzi di posta elettronica certificata.

Cinzia De Stefanis



I costruttori. Già inviato al governo, oggi la kermesse

Ance: un decreto per un piano da 5.300 opere

Giorgio Santilli
ROMA

■ L'Ance rilancia oggi il piano urgente di lavori pubblici già inviato a Palazzo Chigi con una lista di 5.300 piccole opere per 9,8 miliardi, in gran parte attuabili in tempi rapidi, ma lo farà con una sorpresa: la richiesta da parte del presidente dell'associazione Paolo Buzzetti di un decreto legge che contenga uno stralcio di riforma del codice degli appalti.

Le regole semplificate che dovrebbero entrare nel decreto legge andrebbero utilizzate anzitutto nell'attuazione del piano urgente proposto a Palazzo Chigi e al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Si tratta di sette regole che, secondo l'Ance, garantirebbero la realizzazione dei progetti «in tempi certi, costi adeguati e metodi trasparenti»: 1) prevedere commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante, estratti per sorteggio da un elenco tenuto dall'Anac; 2) vietare l'offerta economicamente più vantaggiosa per i piccoli lavori (sotto 12,5 milioni di euro) e limitarla, fino a 5 milioni, ai soli lavori complessi; 3) prevedere l'estrazione, solo dopo la presentazione delle offerte, del metodo di determinazione della soglia di anomalia; 4) eliminare la sanzione pecuniaria per le dichiarazioni di irregolarità in gara; 5) tutelare le imprese sane nelle Ati, in caso di crisi aziendali; 6) affrontare il problema delle categorie specialistiche previste in gara, in vista della prossima scadenza della norma ponte prevista dalla legge 80/2014, all'articolo 12, comma 5; 7) garantire più controlli e responsabilità di risultato, tornando alla figura dell'ingegnere capo.

L'Ance darà oggi altri dettagli del piano delle opere urgenti presentato a Palazzo Chigi e a Delrio. L'importo medio è di 1.854 milioni, ma al Sud sono state scelte opere di taglio dimensionale maggiore (con una media di importo di 3.430 milioni) mentre nel centro nord si è preferito puntare su tagli piccoli e piccolissimi: 695 milioni di im-

porto medio nel nord-ovest, 658 milioni nel nord-est, 833 milioni nel centro Italia.

Sul piano della cantierabilità, lo studio dell'Anas evidenzia che il 54% delle opere per un valore pari al 44% del totale ha un progetto esecutivo immediatamente cantierabile e un altro 21% per un valore pari al 30% ha un progetto definitivo che po-

ANTICIPO DI RIFORMA

Tornare all'ingegnere capo, all'offerta vantaggiosa, soglia di anomalia post offerta, commissioni con membri esterni sorteggiati da lista Anac

trà essere reso esecutivo e cantierabile in tempi rapidi. «Il 75% dei progetti segnalati - conclude l'Ance - è a un livello di progettazione che può garantire una rapida cantierabilità». Oggi sarà probabilmente possibile capire se le opere proposte sono utili solo per riavviare il settore o anche per la fruizione che ne farà la collettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti. L'annuncio del relatore sulla riforma all'esame del Senato - Palenzona (Aiscat): rispettare i contratti

Autostrade, alt ai lavori in house

Esposito: solo interventi in gara - Cantone: i controlli aiuto al mercato

**Giuseppe Latour
Mauro Salerno**

ROMA

■ Alt ai lavori in house per le concessionarie autostradali. Con la riforma degli appalti tutti gli interventi di manutenzione e realizzazione di nuove tratte dovranno passare attraverso una gara formale. È quanto prevede la delega per la riforma degli appalti all'esame della commissione Lavori pubblici del Senato, secondo quanto ha spiegato il relatore del Ddl Stefano Esposito, nel corso di un convegno centrato sulle nuove strategie anticorruzione e sui nuovi poteri affidati all'Anac di Raffaele Cantone.

«Nel nuovo testo base - ha spiegato Esposito - abbiamo previsto che le Pa, se vogliono utilizzare l'in house, devono dimostrare che questo è più conveniente rispetto all'accesso al mercato». Questa previsione generale viene declinata in maniera specifica per le concessioni. «In questo caso, l'in house va eliminato. Finisce l'epoca del meccanismo per il quale i lavori venivano affidati dal concessionario senza gara, tenendo chiuso il mercato. Tutti i lavori devono essere mandati in gara, anche a tutela delle piccole e medie imprese». Un'impostazione molto forte che

va addirittura oltre quello che ci chiede l'Europa. Così, il presidente di Aiscat e Assaeroporti Fabrizio Palenzona ha frenato: «È giusto che venga garantita la massima concorrenza e l'apertura del mercato, ma è anche giusto che, dopo una gara, lo Stato assicuri al concessionario di potersi comportare secondo quello che dice il bando».

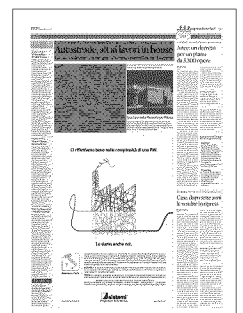
Palenzona si è poi soffermato sul ruolo assegnato all'Anticorruzione. «Bene affidare ad Anac un ruolo attivo», ha detto. Senza mancare però di sottolineare l'importanza della semplificazione, mettendo in guardia dal proliferare delle leggi e dal «sentimento anti-imprese» che aleggerebbe nel Paese. «Bisognerebbe che il Parlamento si interrogasse anche sul perché tante aziende italiane si trasferiscono all'estero». Un passaggio che ha scatenato un botta e risposta con Cantone, che ha difeso l'operato dell'Autorità. Il numero uno dell'Anac ha prima dato atto del «buon lavoro fatto in commissione». Poi ha anche riconosciuto il rafforzamento dei poteri dell'Anac contenuto nella legge delega. «Capisco che questo possa destare qualche preoccupazione - ha detto Cantone -. Ma ribadisco che si tratta di funzioni eserci-

tate per garantire il mercato. Noi non limitiamo la concorrenza. Anzi puntiamo ad aumentarla. Sono convinto che anche grazie al nostro ruolo ora ci sono più imprese che partecipano agli appalti».

Due i riferimenti usati da Cantone per ribadire che i «controlli aiutano il mercato e non interferiscono con la celerità dei cantieri». Il primo è ai commissariamenti. «Ne abbiamo fatti solo otto e i due cantieri che abbiamo messo sotto controllo all'Expo sono quelli più in linea con il programma dei lavori». Il secondo è alla legge obiettivo, «che ha eliminato ogni tipo di controlli», senza risultati sul fronte della realizzazioni e «alimentando il malaffare».

Intanto, la riforma appalti procede in Senato. Tra oggi e domani è atteso il parere della commissione Bilancio sugli emendamenti. Martedì prossimo partirà il voto sulle 342 proposte di modifica presentate in commissione Lavori pubblici. «Ci aspettiamo un atteggiamento collaborativo dell'opposizione, perché per una riforma così importante non ci sono maggioranze predefinite», ha detto il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattone in ripresa: aiutare, non uccidere

INCREMENTO DELLE COMPRAVENDITE

Negli ultimi sette anni il mercato delle compravendite delle case si è dimezzato. Tuttavia, dopo sette anni di cali, l'attività è tornata a crescere nel 2014, con un sprint incoraggiante nell'ultimo trimestre. Ma i numeri diffusi ieri dall'Istat (servizio a pagina 15) sono qualcosa di più di una buona notizia e di più di un dato economico. Raccontano un atto di coraggio. Nel 2014 un numero maggiore di persone, rispetto all'anno prima, ha deciso di scommettere sul futuro, e sulla casa in proprietà. E questo nonostante la casa continui a essere al centro di una fiscalità predatoria. Occorrerà aspettare per capire se la ripresa sarà confermata. Ma ci sono cose che si possono fare subito: evitare di uccidere in culla un mercato che si risveglia (peraltro solo in alcune aree del Paese); e cercare invece di incoraggiarlo. Come? Per esempio dimostrando agli italiani che la famosa invarianza di gettito legata alla riforma del catasto sarà realizzata. Per esempio estendendo e prorogando gli incentivi alle ristrutturazioni edilizie e all'efficienza energetica. Per esempio, cominciando a familiarizzare con il concetto che è veramente arrivato il momento di ridurre la pressione sulla fiscalità immobiliare.



Enti locali. Al via il progetto Anci-Teh Ambrosetti

«Piani industriali» per le Città metropolitane

■ Un «piano industriale» per ogni Città metropolitana, un Libro bianco da presentare nel tardo autunno come “manifesto” dei nuovi enti e un Forum per portare il tema al centro del dibattito pubblico.

Il quadro delle risorse è ancora incerto, la distribuzione dei tagli fra le Città va ancora definita per quest'anno e solleva incognite ancora più pesanti per il 2016-2017, ma la politica prova a uscire dall'orizzonte del giorno per giorno per pensare a come sfruttare il nuovo ente, che la legge Delrio ha attuato dopo 24 anni di attesa (le Città sono previste dal 1990, e sono in Costituzione dal 2001).

Per farlo, Anci e Teh-Ambrosetti hanno lanciato ieri il progetto

Start City che in tutte le 14 Città metropolitane (le 10 individuate dalla legge nazionale e le 4 previste in Sicilia e Sardegna) coinvolgerà amministratori locali, Confindustria, Camere di commercio e associazioni di categoria per condividere politiche di attrazione degli investimenti e di rilancio delle economie locali.

«Finalmente - spiega il presidente dell'Anci, Piero Fassino - la Città metropolitana è diventata un'istituzione, e ora occorre darle forza in termini di cultura, identità e strategia». Per farlo occorre trasformare le Città in poli di attrazione per cittadini, imprese e turisti perché, conclude il sindaco di Torino, «nella globalizzazione la competi-

zione è fra i territori».

Sul piano concreto, l'orizzonte strategico e quello più “congiunturale” legato alle battaglie sulle risorse si legano: «È chiaro che senza le risorse è difficile proporre qualcosa di concreto per i cittadini - ragiona il sindaco di Firenze Dario Nardella, coordinatore Anci delle Città metropolitane - ma è altrettanto evidente che attrarre investimenti è la leva principale per far crescere la capacità fiscale, e quindi le opportunità di attuare politiche». L'altra chance è data dai fondi europei, che per il momento sono però limitate al Pon Metro, il programma operativo Ue sulle aree metropolitane: «Non basta - sottolinea Nardella - servirà un rapporto diretto fra i sindaci e le autorità europee per far crescere gli interventi».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studio Cna

Tasse e imprese, pagano di più Reggio Calabria e Bologna

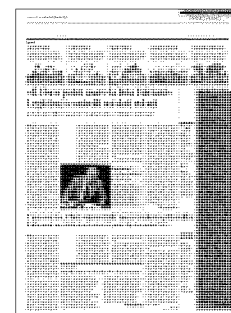
Il piccolo tocca Reggio Calabria: una pressione tra tasse, imposte locali e contributi del 74,9%. Appena più di Bologna e Napoli, dove il «total tax rate» è rispettivamente del 72,9% e 71,9%, calcolato su un'azienda artigiana tipo con un laboratorio di 350 metri quadrati, cinque dipendenti, 430 mila euro di fatturato e un reddito d'impresa di 50 mila euro. Più fortunati i piccoli imprenditori di Cuneo (54,5% i gravami totali), Gorizia (55,2%) e Udine (55,7%), almeno se si fa il confronto con grandi città come Roma (71,7% il peso fiscale) e Firenze (70,9%). È quanto emerge dall'annuale indagine «Comune che vai, fisco che trovi» condotta dalla Cna in 113 comuni capoluogo di provincia. Alla fine, pagato tutto quanto dovuto, dei 50 mila euro di reddito lordo ne restano 18.930.

La confederazione degli artigiani ha anche calcolato, in base alla pressione per Ires, Irap, tasse locali sugli immobili, oneri di previdenza e assicurazione, il giorno di «liberazione fiscale». In pratica la data dell'anno in cui le pmi smettono di lavorare per il fisco. L'anno scorso il «tax free day» cadeva il 20 agosto - nella media delle città censite - e qui c'è una buona notizia. Nel 2015 la data chiave cadrà sei giorni prima. Merito del risparmio sull'Irap, praticamente dimezzata. Ma anche qui c'è chi sta meglio e chi peggio. Dove il «socio» fisco è più esoso, come a Reggio Calabria, Bologna e Napoli, si comincia a guadagnare tra il 18 settembre e la fine del mese. L'effetto Irap ha almeno evitato

che la progressione continuasse. In effetti la pressione totale del 62,2% - quella media nazionale - è sensibilmente più alta rispetto al 2011, l'anno zero del federalismo fiscale, quando la rilevazione di Cna calcolava l'onere complessivo al 59,1%. Per invertire la tendenza - conclude lo studio della confederazione artigiana - occorrerebbe dimezzare l'Imu sugli immobili strumentali delle imprese. Daniele Vaccarino, il presidente della Cna, ritiene particolarmente grave il caso della Tari, la tassa sui rifiuti: «Sulle imprese gravano tutte le spese che riguardano i rifiuti speciali e il pagamento è sulla base dei metri quadrati e non sulla base degli scarti prodotti».

Carlo Turchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polpa, bucce, tessuti ed energia Dagli agrumi un tesoro hi-tech

Due start up utilizzano gli scarti di lavorazione per produrre vestiti e biogas

La scena si svolge nel Palazzo delle Aquile. Palermo, giugno 1860. Le truppe di Francesco II sono in rotta e il capo dell'esercito borbonico, Giuseppe Letizia, fa visita all'eroe dei due mondi lì acuartierato. Letizia chiede un armistizio e trova Garibaldi intento a sbucciare un'arancia: segue quadretto di genere, coi due militari che si spartiscono gli spicchi dell'agrume.

Un secolo e mezzo dopo è ancora il Tarocco rosso che nasce dalla lava dell'Etna a tentare di mettere in collegamento il passato e il futuro di un'isola e della sua economia. Anzi, stavolta dell'arancia è la buccia a condurre la narrazione. Che si snoda poi in due intuizioni diversissime per settore ma dall'analoga tensione imprenditoriale: estrarre valore aggiunto dallo scarto di lavorazione della frutta che qui, al 38esimo parallelo, si chiama *pastazzo*.

Risorsa inaspettata

La lavorazione delle arance genera 700 mila tonnellate di «pastazzo» all'anno

Micro produttori con una manciata di ettari da coltivare, piccole cooperative di trasformazione e qualche consorzio alla ricerca di un marchio commerciale, quella che la locale Coldiretti definisce «la frammentatissima filiera dell'agrume siciliano» immette sul mercato 1,6 milioni di tonnellate fra arance, mandarini, pompelmi e limoni per un giro d'affari di 695 milioni di euro (la stima è dell'Ismea) generando tuttavia ogni anno un enorme problema: 700 mila tonnellate

di bucce e scorze da togliere dai piazzali. Un onere che la Orange Fiber Srl di Catania vuol trasformare in tessuti e la Cooperativa Empedocle di Palermo in energia.

Sfide neanche tanto teoriche, dato che entrambe le start up sono già a buon punto nei propri business plan. La Coop Empedocle sta applicando una tecnologia utilizzata da anni e con profitto in Lombardia e in Emilia, dove gli scarti della lavorazione della frutta e delle verdure finiscono nei biodigestori per generare gas. «In Italia — racconta il presidente della Coop, Gianni Biundo — sono attivi duemila impianti, e di questi solo uno è in Sicilia. Il meridione è in ritardo, ma gli impiantisti non avevano nulla da proporre a un mercato, quello degli agrumi, che ha una serie di criticità tecniche che vanno dalla stagionalità al contenuto batterico del compostaggio». Ecco dunque l'agri-digestore. «L'impianto — prosegue Biundo — può produrre energia elettrica, biometano, bioprodotto e nutrienti per il terreno ed essendo di dimensioni molto ridotte rappresenta un potenziale integratore di reddito per tutte le

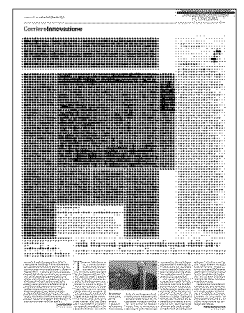
aziende agricole mediterranee».

Duecento chilometri, da Catania a Palermo, e le bucce d'arancia, da bio-combustibile, si trasformano in una fibra tessile duttile, naturale e, soprattutto, *cosmetica*. Il copyright — anzi il brevetto — è tutto al femminile: Adriana Santanocito ed Enrica Arena sono l'anima e il volto di Orange Fiber. «Dalla buccia — spiega Enrica — viene estratta la cellulosa e attraverso le nanotecnologie gli oli essenziali vengono fissati sui tessuti, i quali li rilasciano in maniera graduale: la pelle è più morbida, come se ci si mettesse una crema idratante». A settembre i primi tessuti diverranno capi d'abbigliamento: un tesoro di nicchia e d'alta moda.

Massimiliano Del Barba

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi sono



Gianni Biundo (in alto) è il presidente della Coop Emedocle, che ha realizzato un impianto per produrre energia dalle bucce degli agrumi. Enrica Arena (sopra) insieme ad Adriana Santanocito ha fondato Orange Fiber, start up che trasforma le arance in tessuti

Il settore degli agrumi

Produzione e superficie coltivata

Dati 2013	Tonnellate	Ottari
Arance	1.758.688	83.397
Clementine	125.265	8.398
Limoni	679.874	27.929
Mandarini	424.433	24.946
Pomпельini	7.700	312

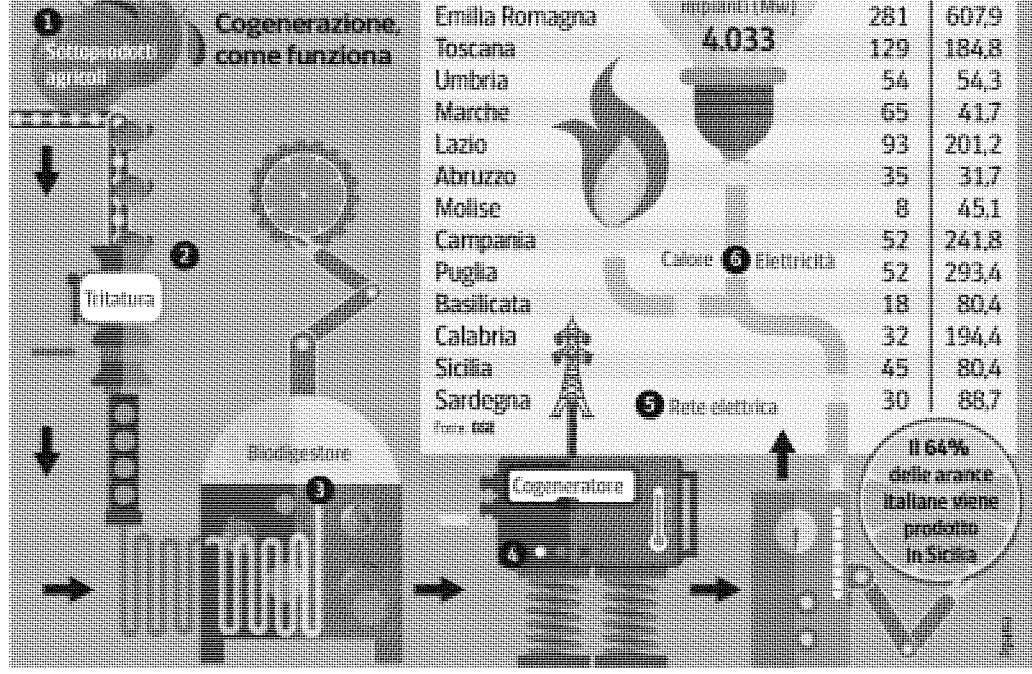
Fonte: Elaborazione Centro studi Confindustria sui dati Isat

Numero e potenza degli impianti di cogenerazione

Ripartizione per Regione, dati 2013

	Numero	MW
Piemonte	262	359,1
Valle d'Aosta	6	2,3
Lombardia	636	908
Trentino Alto Adige	164	112,5
Veneto	335	350
Friuli Venezia Giulia	97	125,1
Liguria	15	30,8
Emilia Romagna	281	607,9
Toscana	129	184,8
Umbria	54	54,3
Marche	65	41,7
Lazio	93	201,2
Abruzzo	35	31,7
Molise	8	45,1
Campania	52	241,8
Puglia	52	293,4
Basilicata	18	80,4
Calabria	32	194,4
Sicilia	45	80,4
Sardegna	30	88,7

Fonte: Isat



Alla Bocconi parte la grande gara delle idee

Via allo «Start up day» 2015. In palio, incontri con venture capitalist e investitori

Tempo a disposizione ce n'è, e va usato bene. Scadrà infatti lunedì 7 settembre il termine per iscriversi al Bocconi Start up Day, l'opportunità che l'ateneo milanese mette a disposizione dei propri studenti ma anche di chi frequenta la Sda Business school o degli ex alunni per realizzare il sogno imprenditoriale nel cassetto. Basta avere un progetto di azienda innovativa, cioè che sia capace di dare risposte concrete ai bisogni delle persone in tutti i campi. Non solo: l'idea deve essere fattibile e scalabile: un requisito importante è che funzioni all'estero, non solo in



Prorettore
Stefano Caselli,
docente
di finanza
e coordinatore
dell'iniziativa che
finirà in novembre

Italia. Chi centra questi obiettivi potrà essere sottoposto al vaglio della giuria di docenti, imprenditori, manager e giornalisti. Non si vincono finanziamenti. Però, ai selezionati si apriranno le porte, il prossimo

24 novembre, del marketplace ospitato dentro lo Start up Day. E' un'occasione per incontrare venture capitalist, business angels o manager dei fondi di private equity alla ricerca di giovani idee su cui scommettere.

«Per questi finanziatori è fondamentale capire dal business plan come sarà lo sviluppo di costi e ricavi nei primi anni della startup», spiega Stefano Caselli che in Bocconi è ordinario al dipartimento di finanza e coordina il progetto Start up Day. Ciascun vincitore ammesso al marketplace avrà a disposizione una postazione attrezzata nella quale accogliere i potenziali investitori per

spiegare l'iniziativa e avviare così i primi contatti. Tra tutti i team selezionati, cinque potranno in seguito (dal febbraio 2016) essere ammessi in Speed Mi Up, l'incubatore dell'università. «Un esempio di sostegno concreto alle nuove imprese», lo definisce Caselli.

Questa non è l'unica iniziativa prevista nel corso della giornata, di cui *Corriere Innovazione* è media partner. All'università di via Sarfatti sono in programma un convegno su imprenditoria innovativa e un award che premierà gli startupper più brillanti.

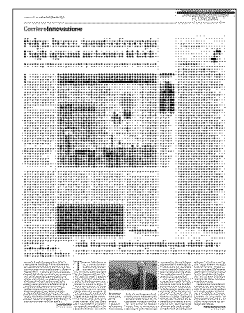
Fabio Sottocornola



Borsa della Ricerca

Bologna, in scena il «crowdsourcing»

Si parlerà di «crowdsourcing», modello di business che coinvolge in rete professionisti e artisti tra cooperazione e competizione, durante la nuova edizione della Borsa della Ricerca. Organizzata dalla Fondazione Emblema, andrà in scena a Bologna il 18 e 19 maggio. L'obiettivo è capire come questa innovativa modalità può valorizzare la ricerca. Sul palco, manager di piattaforme come Zooppa, Moxoff, Innoventually.



Jobs act. I professionisti avanzano le loro richieste in vista del decreto delegato

I consulenti propongono il dossier-semplificazioni

Dalla domanda per gli assegni familiari al libro infortuni

Mauro Pizzin

Si va dalla revisione della domanda per gli assegni familiari all'abrogazione della denuncia infortuni sia all'Inail che all'autorità di pubblica sicurezza del Comune in cui l'infortunio è avvenuto, dall'unificazione della denuncia salari Inail e della denuncia previdenziale Inps al certificato di agibilità nello spettacolo.

Sarà un fascicolo corposo quello che oggi pomeriggio i **consulenti del lavoro** presenteranno ai tecnici del ministero del Lavoro, i quali stanno lavorando al decreto sulle semplificazioni: si tratta di 11 adempimenti - elencati nella scheda a fianco - per i quali i professionisti chiedono o la revisione o l'abrogazione tout court nell'ottica di un generale snellimento degli oneri burocratici a carico delle imprese.

È il caso, ad esempio, del sistema di richiesta degli assegni familiari, uno dei più importanti tra quelli che saranno in discussione oggi. «In merito all'attuale sistema - spiega Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, che parteciperà all'incontro - la semplificazione che suggeriamo mira a far sì che il lavoratore ogni anno non sia più costretto a compilare una domanda da presentare al proprio datore di lavoro e, di conseguenza, a costringere le aziende a verificare il reddito del lavoratore e la composizione del nucleo familiare assumendosi, fra l'altro, la responsabilità di determinare la prestazione per conto dell'Inps. L'istituto di previdenza è, infatti, già in grado di determinare telematicamente quanto dovuto».

Un altro tema caldo è quello del trasferimento all'estero dei lavoratori, tanto più ora che il processo di globalizzazione ha portato molte imprese a delocalizzare all'estero. «La normativa di riferimento stratificata nel tempo - spiega Calderone - fra le altre cose prevede ancora oggi, prima dell'assunzione o del trasferimento all'estero del lavoratore, il nullaosta dagli organi competenti del collocamento. Si tratta di adempimenti in larga parte semplificabili, a cominciare dal nullaosta. L'accertamento delle condizioni per trasferire personale all'estero possono, infatti, essere oggetto di una norma che trasferisce in capo all'azienda le responsabilità».

Un adempimento-simbolo delle difficoltà del disagio che le aziende vivono per la presenza di diverse legislazioni regionali è, infine, quello relativo al cosiddetto libro infortuni. «Va ricordato - evidenzia sul punto il presidente dei consulenti - che la disciplina del libro infortuni trova le sue fondamenta in un primo provvedimento del 1955 che ne prevedeva la necessaria vidimazione dell'Asl. Il nuovo testo unico per la sicurezza lavoro del 2008 ha abrogato formalmente le disposizioni che regolamentavano il registro infortuni, ma il ministero del Lavoro e l'Inail hanno precisato che fino all'istituzione del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp) nulla è mutato in merito agli obblighi di annotazione nel registro. Credo che dopo sette anni sia arrivato il momento di semplificare un adempimento ormai superato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte

MODELLO ASSEGNI FAMILIARI

Comunicazione telematica

Adempimento ora a carico del datore di lavoro che potrebbe essere svolto dall'Inps, il quale ha già un collegamento diretto telematico con le Entrate

LAVORO ALL'ESTERO

Niente autorizzazione preventiva

L'autorizzazione preventiva, che le aziende attendono spesso per mesi, potrebbe essere abrogata e sostituita da una norma che attribuisca ad esse una responsabilità diretta

DENUNCE INFORTUNI

Decreto da pubblicare

L'abrogazione ex Dlgs 81/08 non è ancora operativa perché manca il Dm che dovrebbe disporre le regole tecniche

LIBRO INFORTUNI

Vidimazione da cassare

Disposizioni formalmente abrogate dal Dlgs 81/08, ma tutto immutato fino all'istituzione del Sinp. Va eliminato l'obbligo di vidimazione e di tenuta dei registri infortuni

DENUNCE PREVIDENZIALI

Nuova canalizzazione

Per chi impiega personale Inps e Inpgi serve una canalizzazione in un unico flusso informatico cambiando il testo del Dl 269/03

PROSPETTO PARI

OPPORTUNITÀ

Duplicazione inutile

Fine dell'obbligo di

presentazione del rapporto biennale sulla situazione occupazionale per aziende oltre 100 dipendenti, visto che le informazioni sono già contenute nelle denunce periodiche all'Inps

DENUNCIA DEI SALARI E DENUNCIA PREVIDENZIALE

Raddoppio inutile

Dopo un periodo transitorio, da avviare un processo di unificazione della denuncia all'Inail e all'Inps

CERTIFICATO DI AGIBILITÀ NELLO SPETTACOLO

Confluenza nel Durc

Trattandosi di verifica preventiva dei versamenti contributivi, l'adempimento va unito con il Durc Inps

FONDI COMPLEMENTARI E ASSISTENZIALI

Dichiarazione unica

Contenuti e modalità di trasmissione delle denunce telematiche da uniformare

SEMPLIFICAZIONE TABELLE CONTRIBUTIVE

Inquadramento unico

Necessario revisionare le tabelle, oggi oltre duecento, e uniformare la pluralità di settori

SEMPLIFICAZIONE PAGAMENTO VOUCHER

Aiuto dai professionisti

Modalità di acquisto dei buoni per soggetti che hanno già rapporti con l'Inps con l'abilitazione di intermediari

